

# REGIONE SICILIA

Provincia di Catania e Enna

COMUNI DI CASTEL DI IUDICA, RAMACCA, RADDUSA E ASSORO

PROGETTO

## POTENZIAMENTO "PARCO ENNESE"



PROGETTO DEFINITIVO

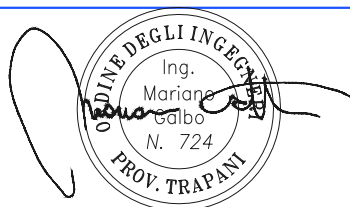
COMMITTENTE



PROGETTISTA



**Hydro Engineering s.s.**  
di Damiano e Mariano Galbo  
via Rossotti, 39  
91011 Alcamo (TP) Italy



Il Tecnico agronomo:  
Dott. Agronomo Gaspare  
Lodato

OGGETTO DELL'ELABORATO

## RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO

REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APROVATO					
0	Settembre 2022	PRIMA EMISSIONE								
CODICE PROGETTISTA		DATA	SCALA	FORMATO	FOGLIO	CODICE COMMITTENTE				
REN-SA-R11		09/2022		A4	1 di 15	IMP.	DISC.	TIPO DOC.	PROGR.	REV.

NOME FILE: REN-SA-R11\_Relazione paesaggio agrario.dwg

Alpiq Wind Italia S.r.l. si riserva tutti i diritti su questo documento che non può essere riprodotto neppure parzialmente senza la sua autorizzazione scritta.

## INDICE

1. PREMESSA .....	2
2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE .....	3
2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO .....	3
3. COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO .....	4
3.1 ASPETTI FITOGEOGRAFICI DEL PAESAGGIO NATURALE.....	4
3.2 ASPETTI FITOSOCIOLOGI DEL PAESAGGIO NATURALE.....	4
4. PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREA INTERESSATA AL PARCO EOLICO .....	8
4.1 ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO .....	10
4.2 ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO INTERESSATI DAL PARCO EOLICO .....	12

## 1. PREMESSA

La società Hydro Engineering s.s. è stata incaricata di redigere il progetto definitivo relativo al potenziamento di un parco eolico, di proprietà della società Alpiq Wind Italia S.r.l., denominato “Ennese” Il parco eolico è ubicato nei Comuni di Ramacca, Raddusa e Castel di Judica in provincia di Catania e nel comune di Assoro, in provincia di Enna.

Il progetto il potenziamento consiste nella sostituzione dei n°47 aerogeneratori esistenti con 22 nuovi aerogeneratori, ciascuno dei quali di potenza massima pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di 145,20 MW. L'installazione del più moderno tipo di generatore comporterà la consistente riduzione del numero di torri eoliche, dalle 47 esistenti alle 22 proposte, riducendo l'impatto visivo, che talvolta può trasformarsi nel cosiddetto effetto selva. Inoltre, l'elevata efficienza delle turbine previste porterà ad un ampliamento del tempo di generazione ed un aumento della produzione unitaria media.

Nel complesso il progetto di potenziamento si compone delle seguenti fasi:

- smantellamento dei n°47 aerogeneratori esistenti e la realizzazione di n°22 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva di 145,20 MW;
- costruzione di un elettrodotto MT da 30 kV, di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione utente 30/150 kV;
- adeguamento della stazione di trasformazione utente esistente da 21/150 kV a 30/150Kv;
- potenziamento delle linee RTN 150 kV “Dittaino CP – Assoro Sm”, già autorizzato con D.A. n. 233/GAB del 15/11/2021

Il sottoscritto dott. Agr. Gaspare Lodato, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Trapani al n. 310 di anzianità, su incarico ricevuto dalla società Hydro Engineering s.s., ha redatto la seguente relazione sul paesaggio agrario relativa alle aree su cui sarà realizzato impianto eolico denominato “Parco Eolico Ennese”.

## 2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

### 2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO

Gli aerogeneratori (in numero di ventidue) dell'impianto sono denominati con le sigle:

- R-RAM01, R-RAM02, R-RAM03, R-RAM04, R-RAM05, R-RAM06, R-RAM07, R-RAM08, R-RAM09 gli aerogeneratori collocati in agro del Comune di Ramacca in provincia di Catania;
- R-RAD01, R-RAD02, R-RAD03, R-RAD04, R-RAD05, R-RAD06, R-RAD07, R-RAD08, R-RAD09, gli aerogeneratori collocati in agro del Comune di Raddusa in provincia di Catania;
- R-CU01, R-CU02, R-CU03, R-CU04, gli aerogeneratori collocati in agro del Comune di Castel di Judica in provincia di Catania;

I 22 aerogeneratori sono distribuiti su due tratti, il primo si sviluppa vicino il comune di Raddusa mentre il secondo vicino al comune di Castel di Iudica. In entrambi i casi l'orientamento principale è Nord-Sud.

Dal punto di vista cartografico, le opere in progetto ricadono all'interno delle seguenti cartografie e Fogli di Mappa:

- Fogli I.G.M. in scala 1:25.000 di cui alle seguenti codifiche: 269-III\_NE-Castel di Iudica, 269-III\_NO-Raddusa, 269-IV\_SE-Catenanuova, 269-IV\_SO-Libertinia.
- CTR in scala 1:10.000, di cui alle seguenti codifiche: 632070, 632080, 632110, 632120.
- Fogli di mappa nn. 3, 4, 7, 31, 32, 35, 36, 37 del Comune di Ramacca.
- Fogli di mappa nn. 3, 4, 5, 9 del Comune di Raddusa.
- Fogli di mappa nn. 8, 9, 16 del Comune di Castel di Judica.

### 3. COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO

#### 3.1 ASPETTI FITO GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO NATURALE

La fitogeografia, detta anche geobotanica o geografia botanica, è la scienza che studia la distribuzione delle piante sulla superficie della Terra e i tipi di vegetazione che si presentano nelle varie regioni in corrispondenza di particolari condizioni climatiche, storiche, edafiche, pedologiche, ecc.

Il fine che si propone, attraverso la ricerca delle cause che hanno determinato tale distribuzione, è quello di scoprire se vi siano leggi che regolino la stessa. La fitogeografia opera in stretto rapporto con altre discipline scientifiche, e in particolare con l'ecologia, la genetica e l'agronomia, oltre che con le varie branche della botanica. Nel campo fitogeografico si distinguono due indirizzi principali: uno di carattere floristico, che studia la distribuzione delle singole specie e delle flore sulla superficie del globo in relazione alle cause genetiche, ecologiche e storiche che la determinano (corologia), l'altro che riguarda la formazione e la distribuzione topografica, o comunque in ambienti più ristretti, delle comunità vegetali (fitosociologia).

#### 3.2 ASPETTI FITOSOCIOLOGI DEL PAESAGGIO NATURALE

Le componenti del paesaggio vegetale della Sicilia, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, culturali della Regione, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio regionale.

Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, interpretata quindi non soltanto nella sua staticità, ma nella sua potenzialità di evoluzione e sviluppo, e nelle serie di degradazione della vegetazione legate all'intervento diretto e indiretto dell'uomo, la

pianificazione paesistica promuove la tutela attiva e la valorizzazione della copertura vegetale della Sicilia, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni.

Il paesaggio vegetale della Sicilia può essere nel suo complesso ricondotto ad alcuni “tipi” particolarmente espressivi, all’interno dei quali sono state definite le varie componenti, che, raggruppate e valutate secondo i criteri enunciati più avanti, costituiscono l’oggetto della normativa di piano nelle diverse scale, nei diversi livelli normativi e di indirizzo e nei necessari approfondimenti sul territorio.

Soltanto nelle porzioni meno accessibili del territorio il paesaggio vegetale acquista qualità naturalistiche in senso stretto, nei boschi dei territori montani, negli ambienti estremi rocciosi e costieri e delle zone interne, nelle aree dunali, nelle zone umide e nell’ambito e nelle adiacenze dei corsi d’acqua.

L’analisi della vegetazione potenziale vede la maggior parte del territorio siciliano, dalle regioni costiere fino ai primi rilievi collinari e nelle aree più calde e aride, occupato dalla macchia sempreverde con dominanza di oleastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*) e carrubo (*Ceratonia siliqua*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*).

Nella seconda fascia altitudinale dei rilievi collinari, su versanti più freschi e umidi è insediato il bosco sempreverde con dominanza di leccio (*Quercus ilex*).

Alle quote superiori, fino all’altitudine di 1000 m s.l.m. circa sulla catena settentrionale e fino a circa 1200 m s.l.m. nelle aree più calde, sono insediate formazioni forestali miste di latifoglie decidue con dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.).

L’orizzonte superiore è occupato ancora da formazioni forestali miste di latifoglie decidue, con dominanza, oltre che di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e rovere (*Quercus petraea*), anche di cerro (*Quercus cerris*). L’ultimo orizzonte altitudinale è quello del faggeto (*Fagetum*), costituito da formazioni forestali con dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*).

Soltanto la parte sommitale dell’Etna è caratterizzata da una ulteriore fascia di vegetazione, rappresentata da aggruppamenti altomontani ad arbusti nani a pulvino, con dominanza di astragalo siciliano (*Astragalus siculus*).

Condizioni ambientali particolari connotano le aree potenziali estreme dal punto di vista edafico, come le pareti rocciose, le coste rocciose e sabbiose, e inoltre le sponde delle acque interne, lacustri e fluviali. Dal punto di vista della zonazione altitudinale, in Sicilia possono dunque essere ipotizzate sette fasce di vegetazione naturale climatica, ciascuna delle quali, espressione dei caratteri climatici del territorio, è fisionomizzata da poche specie quasi sempre

legnose.

- la prima fascia, indipendentemente dal clima, viene espressa dalla vegetazione di scogliera soggetta all'influenza diretta del mare, rappresentata da consorzi definiti da alofite del genere *Limonium*, e dalla vegetazione delle spiagge sabbiose (*Ammophiletalia*);
  - la seconda fascia, soggetta al clima mediterraneo arido di cui si è detto, è dominata dalla macchia (*Oleo- Ceratonion*, *Oleo-lentiscetum*);
  - la terza fascia, più temperata, è coperta dalla foresta di leccio o di sughera (*Quercion ilicis*);
  - la quarta fascia, fortemente limitata da fattori di natura edafica ed orografica, è attribuita ai querceti caducifogli o a formazioni miste cui è localmente impartito un carattere relitto dalla presenza dell'agrifoglio, del tasso, dell'olmo montano, dalla rovere (*Quercetalia pubescentipetraeae*);
  - la quinta fascia è occupata dalle formazioni di faggio, rappresentate sui territori più elevati delle Madonie, dei Nebrodi, dell'Etna (*Geranio striati- Fagion*);
- la sesta e la settima fascia altitudinale ospitano rispettivamente le formazioni ad arbusti spinosi (*Rumici-Astragaletalia*) e le rade comunità erbacee e crittogamiche della parte culminale dell'Etna, prima dell'inizio del deserto vulcanico di alta quota.

Queste fasce di vegetazione costituiscono il riferimento della vegetazione potenziale, espressione "teorica" della copertura vegetale in assenza di fattori di disturbo di origine antropica.

In realtà, se un manto forestale pressoché continuo doveva uniformemente rivestire il territorio siciliano prima dell'avvento dell'uomo, con le sole eccezioni degli ambiti fluviali e lacustri, delle pareti rocciose verticali, degli ambienti estremi litorali e della vetta dell'Etna, come si è detto questo si è progressivamente ridotto fino a raggiungere, prima degli interventi di riforestazione condotti durante questo secolo, e particolarmente nell'ultimo cinquantennio, meno del 3% della superficie regionale, ed è stato quasi ovunque sostituito da consorzi appartenenti alle serie di degradazione del climax, dalla vegetazione sinantropica, dalle colture, dai boschi artificiali.

A causa della natura del paesaggio, costituito in massima parte da pendii piuttosto dolci e facilmente accessibili, si può affermare che gran parte del territorio della Sicilia interna sia stato

per lunghissimo tempo soggetto all'azione dell'uomo: tale azione, spesso estremamente pesante, ha provocato una profonda trasformazione del paesaggio vegetale ed ha innescato, nei casi più estremi, quei processi di degradazione del suolo che conducono ad aggravare e a rendere talvolta manifesti in modo notevolmente vistoso i fenomeni erosivi.



#### 4. PAESAGGIO AGRARIO DELLE AREA INTERESSATA AL PARCO EOLICO

Il paesaggio, vale a dire insieme organizzato di ecosistemi (sistema di sistemi) è una unità dotata di proprietà collettive e che pertanto va studiato in maniera olistica permettendo di descrivere lo stato e le modificazioni, in un’ottica di dinamismo soggetto a meccanismi di cambiamento, nel suo insieme. Il territorio è stato analizzato in funzione di aree omogenee per caratteristiche climatiche, pedologiche, morfologiche e colturali ausiliarie alla realizzazione dell’indagine agronomica-forestale.

L’area da un punto di vista morfologico presenta una certa omogeneità di paesaggio. Dal punto di vista geomorfologico prevale l’area dei rilievi collinari argilloso marnosi ed in misura minore l’area dei rilievi collinari con creste gessose o carbonatiche. I rilievi collinari argillosi hanno delle forme caratteristiche individuabili principalmente in deboli pendii con sviluppo limitato di suolo e con vegetazione in prevalenza erbaceo-arbustiva e ridotto sviluppo di boschi; questo aspetto determina forme di erosione accelerata che portano alla formazione dei “calanchi”.

L’area è inclusa tra il bacino del fiume Dittaino ed il bacino del fiume Gornalunga. I fiumi più rappresentativi sono i fiumi Dittaino, che nasce sulle montagne della provincia di Enna e conclude la sua corsa come affluente di destra del fiume Simeto ed il fiume Gornalunga, che nasce dal monte Rossomanno, in provincia di Enna e dopo un percorso tortuoso nella parte a sud della Piana di Catania sbocca anch’esso nel fiume Simeto. Altri corsi d’acqua sono i loro affluenti principali come F. Magazzinazzi, F. Calderari, F. Mulinello.

A sud rispetto all’area su cui sarà realizzato l’impianto eolico si trova il Lago di Ogliastro, ottenuto dello sbarramento del fiume Gornalunga. Nella parte a monte dell’invaso si riscontra una vegetazione dominata da salici e tamerici, inframmezzati da agrumeti ed un piccolo bosco di eucaliptus. L’area è meta di molte specie ornitiche stanziali e migratorie.

Nelle vicinanze si trova l’area di monte Judica, nella quale è presente una lecceta di discreta estensione alla quale sono associati macchie, arbusteti e aree rupestri e di cresta. Essa riveste un rilevante interesse faunistico per la presenza di numerose specie e per il ruolo ecologico di primaria importanza che essa svolge nel determinare la biodiversità del territorio. Essa è strettamente correlata, dal punto di vista ecologico e funzionale, alle aree rupestri ed in

generale a tutti gli ambienti aperti naturali e seminaturali, ospitando tutte le specie tipiche di questi ultimi.

Si riscontrano tuttavia, distante dal luogo di intervento, due siti di importanza comunitaria denominati “Lago Ogliastro” e “Monte Chiapparo”. Si precisa che le opere da realizzare non interferiscono con gli habitat esistenti in queste zone in quanto realizzate in luoghi distanti dalle aree protette.

La presenza dell'uomo fin dall'antichità ha operato una costante trasformazione del paesaggio. La vegetazione non presenta in generale un'elevata connotazione di naturalità. È un'area dove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico. La bassa qualificazione paesaggistica dell'area è essenzialmente dovuta all'assenza di particolari emergenze di interesse botanico-vegetazionale; lo studio del territorio ha evidenziato che l'area interessata dal progetto non ricade all'interno di siti di interesse comunitario individuati dalla direttiva Habitat (Direttiva n. 92/43/CEE).

Nell'area di progetto i caratteri distintivi della copertura agricola del suolo possono raggrupparsi per caratteristiche omogenee nel “paesaggio del seminativo”. Laddove non è possibile seminare prevalgono le “aree a pascolo o incolto” ed i terreni abbandonati. Le zone irrigue sono molto rare e adibite principalmente a “colture ortive” o a “agrumeti”.

L'agricoltura pertanto è di tipo estensivo. I campi coltivati dell'area circostante presentano differenze cromatiche dovute alle periodiche rotazioni quadriennali dei campi, a “maggese” o a riposo, disegnano le colline con tratti geometrici; il paesaggio risulta totalmente diverso a seconda delle stagioni e del momento del ciclo colturale: brullo, di colore marrone, durante il periodo autunnale, dal verde scuro al verde chiaro in inverno e in primavera, giallo e infine nero d'estate dopo la combustione tradizionale delle stoppie di grano.

Sono aree coltivate essenzialmente a grano duro e orzo in rotazione con leguminose quali la veccia, sulla ed il favino. Sono state osservate molte aree non seminate. L'agricoltura specializzata è costituita essenzialmente da colture arboree (agrumeti, oliveti e frutteti) e da colture ortive.

Sono presenti aziende zootecniche che allevano soprattutto ovini allo stato semibrado e che seminano e raccolgono le foraggere necessarie all'alimentazione degli animali.

La presenza antropica in queste aree, oltre che per lo sfruttamento agricolo dei suoli, è evidenziata dalla presenza della viabilità, principale e secondaria, tra cui il tratto dell'autostrada A29, la SS. 288, la SS 192 e le S.P. n. 20iii, 8, 182 e 12, ed alcune infrastrutture a rete, in

particolare acquedotti ed elettrodotti. Per evitare l'introduzione di nuove strade, l'impianto sarà servito quasi esclusivamente da una viabilità esistente; si prevede la sola costruzione di brevi tratti di strada per raggiungere le piazzole esistenti.

Gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario sono rappresentati pertanto dal seminativo e dal pascolo per quanto riguarda le colture erbacee, l'agrumeto e l'oliveto per quanto riguarda le colture arboree. Elementi riqualificanti del territorio sono invece popolamenti forestali artificiali e formazioni relitte di vegetazione a macchia mediterranea.

#### **4.1 ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO**

##### **Paesaggio del seminativo**

Le aree di seminativo sono le più diffuse ed occupano gran parte delle aree collinari. La morfologia di questi terreni è dolcemente ondulata ed i suoli sono generalmente argillosi. Le colture maggiormente rappresentate sono cereali da granella (grano duro, orzo e avena) e leguminose da granella e foraggere (Fava, Cece, Sulla). All'interno di questo paesaggio solo sporadicamente si riscontra la presenza di colture arboree quali l'olivo e gli agrumi (limone e arancio).

##### **Formazioni forestali a dominanza di leccio**

Il bosco di leccio (*Quercus ilex*) occupano una modesta superficie. I lembi presenti si rinvencono sui versanti settentrionali dei rilievi come monte Iudica dove esiste il nucleo più significativo e in contrada Sette Feudi vicino Ramacca. Si tratta di leccete abbastanza termofile con strato arboreo composto essenzialmente da leccio cui si accompagnano con minore frequenza e abbondanza le querce caducifoglie come *Quercus virgiliana* o *Q.dalechampii*; lo strato arbustivo è composto da specie diverse specie come *Pistacia terebinthus*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*;

##### **Rimboschimenti di eucalipto**

Sono presenti presso l'invaso Ogliaastro piccole superfici interessate da rimboschimenti di eucalipti come *Eucalyptus camaldulensis* ed *E. globulus*. Tutte le specie di eucalipto sono di origine australiana. Nel sud Italia sono stati frequentemente utilizzati per opere di riforestazione per la facilità di impianto e la rapida crescita. Tuttavia essi rappresentano un

elemento estraneo al paesaggio.

### **Vegetazione arbustiva di macchia a dominanza di Lentisco (*Pistacia lentiscus*) e Oleastro (*Olea europaea ssp. oleaster*)**

Questa macchia interessa i rilievi più o meno accidentati con substrato roccioso affiorante. Essi sono stati in gran parte risparmiati dalle attività agricole mentre fattori di disturbo come il pascolo e talora il fuoco influiscono negativamente sullo sviluppo di questa vegetazione. La macchia interessa diversi rilievi presso Castel di Iudica essa si rinviene inoltre più sud, in presso Ramacca. Essa si caratterizza per un fitto strato arbustivo rappresentato da specie scerofille come *Pistacia lentiscus*, *Olea europaea ssp. oleaster* e con minore frequenza ed abbondanza *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Anagyris foetida*, *Teucrium fruticans*.

### **Arbusteti**

Nella fascia collinare sono frequenti aspetti di vegetazione arbustiva di origine secondaria a dominanza di *Spartium junceum* e *Calicotome infesta*. Frequenti sono anche specie del Pruno-Rubion *ulmifolii* come *Rubus ulmifolius*, *Prunus spinosa*. Questa vegetazione si afferma in seguito al degrado del bosco determinato dagli incendi e dal pascolo. Questa vegetazione arbustiva è spesso diradata e frammista ad aspetti prativi utilizzati per il pascolo. Su substrati calcarei si riscontrano stadi di degradazione della vegetazione di macchia. I suoli in genere sono estremamente ridotti in quanto dilavati dalle acque meteoriche per la rada copertura vegetale. La specie indicatrice di questo tipo di vegetazione è *Thymus capitatus*. A questa specie frequentemente si associano altri piccoli arbusti come *Rosmarinus officinalis*, *Cistus creticus*, *Cistus salvifolius*, *Fumana thymifolia*.

### **Praterie steppiche e pascoli**

In ambiente mediterraneo sono frequenti le praterie di graminacee perenni cespitose. Esse si sviluppano in seguito ai processi di degradazione della vegetazione. Il fuoco in particolare facilita il diffondersi di questa vegetazione in quanto le graminacee costituenti sono particolarmente resistenti a questo fattore che distrugge la parte aerea della pianta ma non intacca radici e gemme che consentono una pronta ripresa dei cespi. Si riscontrano nelle aree incolte, specie come *Ampelodesmos mauritanicus*, su substrati calcarei, *Lygeum spartum*, su formazioni calanchive o su terreni con pendenze elevate, *Ferula communis*, e altre specie di

praterie steppiche mediterranee come *Asphodelus microcarpus* e *Hypparrhenia hirta*.

Nell'area in esame i terreni trattati a seminativo, quando sono lasciati a riposo per uno o due anni vengono spesso utilizzati per il pascolo. In queste condizioni si insedia una vegetazione composta per lo più da piante annuali nitrofile a fioritura primaverile dell'alleanza *Echio-Galactition tomentosae*. Le specie presenti sono molto numerose, si possono citare fra le tante *Galactites tomentosa*, *Anthemis arvensis*, *Hypochoeris achyrophorus*, *Echium plantagineum*, *Hirschfeldia incana* le graminacee *Bromus* sp. pl., *Catapodium rigidum*, numerose leguminose come *Medicago* sp. pl., *Lotus ornithopodioides*, *Trifolium* sp. pl.

#### 4.2 ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO INTERESSATI DAL PARCO EOLICO

Nell'area che sarà occupata dal parco eolico la più diffusa forma di utilizzazione dei terreni è quella agricola, con prevalenza di colture a seminativo.

Si tratta di un paesaggio agrario fortemente antropizzato dove la vegetazione naturale, da parecchi decenni, ha lasciato il posto alla coltivazione di specie agrarie estensive, specie erbacee tipicamente adatte ad essere coltivate in asciutto e che bene si prestano alle condizioni climatiche e pedologiche dell'area esaminata.

Un'area abbastanza ampia è caratterizzata anche da terreni incolti che a causa dell'elevata pendenza e di fenomeni erosivi intensi è quasi priva di substrato agrario, con presenza elevata di roccia affiorante. Non sono presenti formazioni boschive di rilievo di rilievo.

Complessivamente il paesaggio appare monotono ed è costituito da un mosaico di specie erbacee che si mescolano tra loro. In questo contesto si sviluppa anche il settore zootecnico, le aree a pascolo sono infatti occupate spesso da ovini.

L'aspetto agro-forestale, ottenuto mediante analisi delle foto aeree e rilevazioni di campo ha dato frutto a cinque classi di uso del suolo:

A – pascolo

B - coltivato (seminativo in successione monocoltura);

C - Incolto

La maggior parte della categoria A occupa le classi di pendenza che variano dal 10-20% al 20-35%, con predilezione per queste ultime. I suoli presentano generalmente un profilo poco profondo ed una vegetazione spontanea di tipo erbaceo (*ampelodesma*, *ferla* e vari tipi di graminacee).

La categoria B – “coltivato (seminativo in successione monocoltura)” è fortemente presente nel territorio, e si trova su classi di pendenza da 5-10% e quelle pianeggianti.

Alla classe C di categoria di uso del suolo corrisponde un'area abbastanza vasta, costituita anche da terreni incolti, con bassa presenza di roccia affiorante. Si riscontra sui versanti con pendenze che superano i 35%, e nei quali è presente solo vegetazione erbacea spontanea. La conformazione del terreno non ne permette l'utilizzazione per scopi agricoli.

## CONCLUSIONI

L'ampia analisi descrittiva dei luoghi ha avuto come scopo quello di individuare eventuali criticità legate all'impatto che potrebbe avere la realizzazione del parco eolico sul sito, individuare gli eventuali aspetti negativi prodotti sulle colture circostanti e fornire, se del caso, adeguate prescrizioni che annullino gli stessi. È emerso che l'aspetto del paesaggio è fortemente influenzato dall'attività agricola, sia nella sua funzione produttiva, sia (e in misura anche maggiore) nella funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, di tutela del valore collettivo del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico, e si conferma quale sistema fondamentale per l'uso, la tutela e la valorizzazione del territorio complessivamente inteso. Sono numerosissimi gli elementi antropici che caratterizzano il paesaggio come le vicine aree urbane di Raddusa, Ramacca e Castel di Judica, le strade principali e secondarie, acquedotti, etc.

Gli interventi relativi alla realizzazione dei nuovi aereogeneratori garantiscono il mantenimento, anche per il futuro, della destinazione d'uso attuale di tipo rurale ed agricolo, inoltre non alterano il complessivo scenario ora presente. Il progetto, di fatto avrà un influenza positiva sul paesaggio in quanto prevede una riduzione del numero di aerogeneratori che passeranno dagli attuali 47 a 22. Si ridurrà pertanto il cosiddetto “effetto selva” che provoca un disturbo percettivo causato dalla distribuzione disordinata di un numero elevato di pale e dall'asincronismo nella rotazione delle stesse.

Si ritiene pertanto che l'intervento sia compatibile con il paesaggio circostante in quanto ne preserva e ne mantiene l'attuale vocazione anche per il futuro.

IL TECNICO  
Dott. Agronomo Gaspare Lodato